

A SANT'ANTONIO

Il Sacro Cuore riprende il suo posto

È tornato a occupare l'angolo sinistro in fondo all'oratorio dell'Arciconfraternita di Sant'Antonio, nel suo sito definitivo, il bel tondo in legno con l'immagine del Sacro Cuore, recentemente restaurato da Serafino Volpin di Arre. Un'opera d'inizio '900, d'ignoto scultore, che il priore dottor Leonardo Di Ascenzo ha recuperato dai ricchi depositi dell'Arciconfraternita, alcuni anni fa e presto divenuto oggetto d'intensa venerazione da parte dei fedeli.

«Abbisognava d'un restauro -dice Di Ascenzo- perché non era più leggibile nei suoi colori, quando, in epoca imprecisata, tutto il materiale ligneo della chiesetta era stato trattato con vernice scura, rendendo quasi buio l'ambiente. L'intervento di Serafino Volpin, venuto a costare circa 6.000 euro, ci ha restituito una scultura, realizzata da mano eccellente e rutilante nei colori originali. Il "lifting" è risultato autentica sorpresa perché il manufatto, che si pensava in gesso, è invece in legno di rovere, dotato d'un originale ingocchiatolo che ha riacquisito dignità».

Ora è esposto alla venerazione dei fedeli unitamente al bel "Cristo morto" in gesso dipinto, due simulacri che ispirano particolare affetto a chi vi sosta accanto. Numerose sono infatti le persone che li toccano, dopo



L'immagine del Sacro Cuore

aver pregato. Il priore sottolinea: «La gente ha bisogno anche di queste esternazioni per manifestare fede genuina. Non ce la sentiamo di proibire loro di toccarli solo perché in presenza di opere d'arte». Il "Sacro Cuore" e il "Cristo morto" restaurati anche grazie ad una donazione anonima, verranno solennemente benedetti da padre Lucio Condolo, cappellano dell'Arciconfraternita, alle 9,15. Poi seguirà la messa confraternale in basilica, presenti i confratelli del più antico sodalizio antoniano al mondo, che distribuiranno il pane benedetto, come da antichissima tradizione.

Alfredo Pescante